

LE CAMPAGNE DI SCAVO 2017-2023 NEL NURAGHE E NEL VILLAGGIO DELLA MEDIA ETÀ DEL BRONZO DI TANCA MANNA A NUORO

Maurizio Cattani¹, Rossana Conti², Florencia Debandi¹, Demis Murgia³

PAROLE CHIAVE

Nuraghe, villaggio, età del Bronzo, capanne, ceramica.

KEYWORDS

Nuraghe, settlement, Bronze Age, dwellings, pottery.

RIASSUNTO

La prosecuzione delle indagini stratigrafiche nell'area del nuraghe Tanca Manna di Nuoro ha permesso di ampliare le conoscenze sulle strutture residenziali del villaggio e ripristinare, dopo le modifiche apportate nel secolo scorso, il nuraghe monotorre allo stato originario. Questo contributo propone una sintesi sui risultati raggiunti nelle ultime campagne di scavo, che costituiscono un esempio significativo di ricerca su un contesto di abitato della prima fase nuragica. Si conferma la peculiarità della presenza di capanne rettangolari con articolate strutture interne costituite da muri divisorii, banchine realizzate con lastre orizzontali, pavimentazioni con piastra di cottura in posizione centrale. La tecnica costruttiva sfrutta dislivelli della roccia naturale che costituiscono parte integrante dei muri perimetrali realizzati con la posa di grandi pietre. Nella sedimentazione del deposito archeologico sono stati messi in luce numerosi frammenti ceramici inquadrabili nelle fasi iniziali della media età del Bronzo (BM1 e BM2), che confermano la coesistenza con una struttura monumentale posta sullo sperone granitico. La prima fase può essere avvicinata idealmente ai protonuraghi, mentre la seconda è rappresentata dal nuraghe monotorre. L'indagine di quest'ultimo ha permesso di esaurire l'osservazione della stratigrafia interna e della tecnica costruttiva, nonché di rivedere il percorso di accesso in parte obliterato dai restauri degli anni '60 e dei primi anni Duemila.

ABSTRACT

The continuation of stratigraphic investigations at the Tanca Manna nuraghe in Nuoro has significantly enhanced our understanding of the residential structures of a Bronze Age settlement and contributed to the restoration of the original state of the single-tower nuraghe. This paper presents a synthesis of the findings, which offer a valuable example of research on an early Nuragic settlement. The study confirms the unique characters of the site, notably the presence of rectangular huts with complex internal layouts, such as partition walls, horizontal slab-built flatbeds, and centrally positioned cooking features. The construction technique is made of large stones to form the perimeter walls and incorporates the natural rock.

The stratification of the archaeological deposits revealed numerous ceramic fragments, datable to the early phases of the Middle Bronze Age (MBA1 and MBA2), further corroborating the coexistence of a monumental structure, likely a proto-nuraghe, situated on the granite outcrop next to the huts. This proto-nuraghe was later surmounted by the single-tower nuraghe. The investigation of the latter allowed for a thorough examination of the internal stratigraphy and construction techniques, as well as a revaluation of the entrance, which had been partially modified by restoration works in the 1960s and early 2000s.

INTRODUZIONE

Tra i complessi archeologici segnalati nel territorio di Nuoro (Fig. 1), il nuraghe di Tanca Manna occupa una posizione privilegiata grazie alle recenti indagini che hanno messo in luce un villaggio della media età del Bronzo (BM) connesso ad un nuraghe monotorre. Il progetto di ricerca in corso iniziato nel 2012, fortemente voluto dal Comune di Nuoro, è destinato a valorizzare il parco pubblico "Su nuraghe" attraverso il recupero e la fruizione del patrimonio storico archeologico con ampie potenzialità da sviluppare dal punto di vista culturale. Gli scavi condotti ininterrottamente dall'Università di Bologna fino al 2023 (CATTANI, DEBANDI, MURGIA 2020), dopo un primo intervento della Soprintendenza

¹ Dipartimento di Storia Culture Civiltà - Università degli Studi di Bologna: maurizio.cattani@unibo.it; florencia.debandi3@unibo.it.

² Phd Candidate, Scuola di Dottorato in Culture, Letterature, Turismo e Territorio, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali - Università degli Studi di Sassari: r.conti1@phd.uniss.it.

³ Ricercatore indipendente: demis.murgia@gmail.com.

nel 2005 (FADDA 2014), hanno portato alla luce un contesto di abitato di utile riferimento per ricostruire la storia del popolamento nuragico, con particolare attenzione alle fasi iniziali del BM (CATTANI *et alii* 2014; CATTANI, DEBANDI, MURGIA 2016; CATTANI 2017). In questo contributo si vuole presentare un aggiornamento sui risultati scientifici dello scavo delle capanne rettangolari e un approfondimento sullo stato delle indagini all'interno del nuraghe e delle aree immediatamente adiacenti.

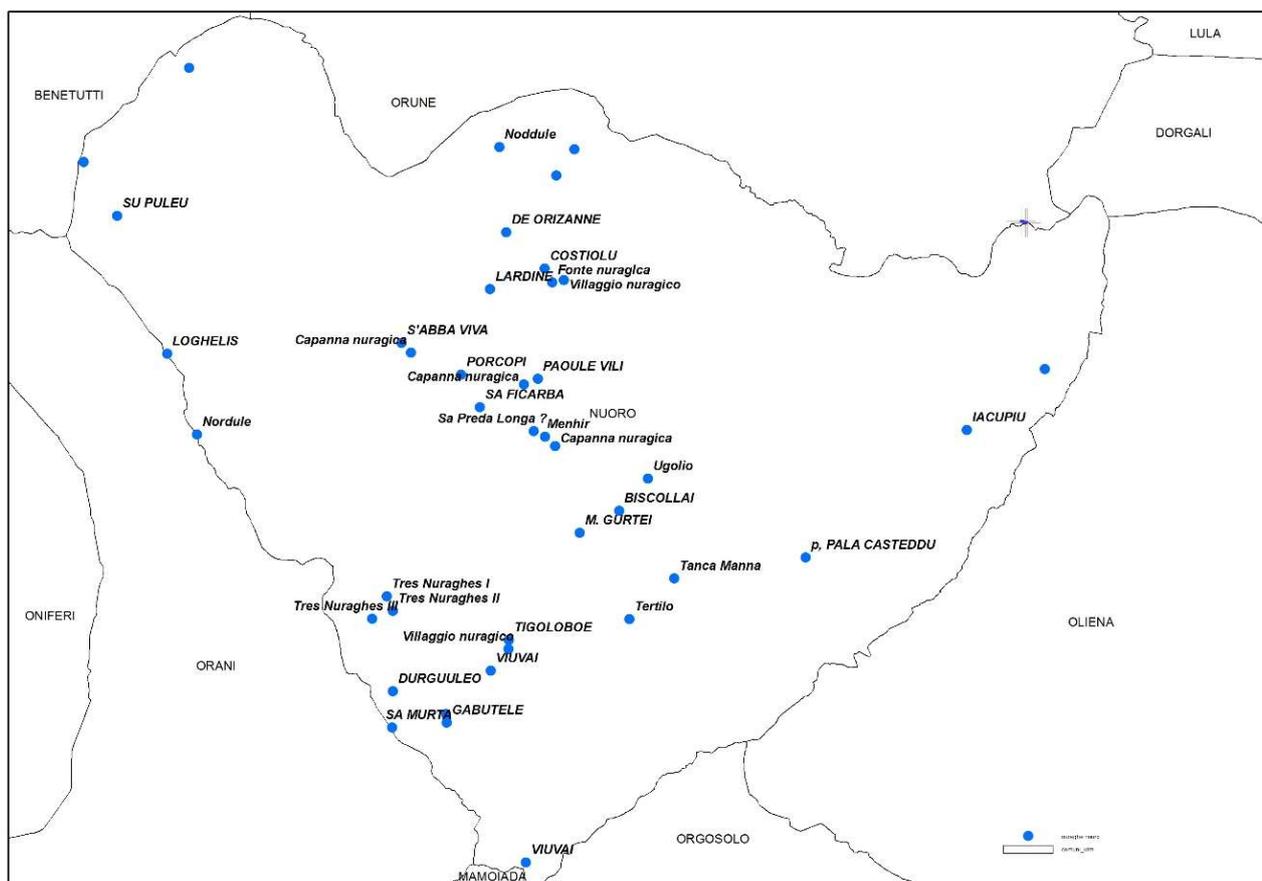


Fig. 1. Mappa con i nuraghi nel territorio del Comune di Nuoro e localizzazione del Parco di Tanca Manna.
Map with nuraghi in the area of Nuoro and location of Tanca Manna Park.

Un obiettivo complementare all'indagine scientifica delle strutture nuragiche è, inoltre, la presentazione di attività destinate a trasformare il monumento archeologico in un luogo di attrazione della comunità scientifica e del vasto pubblico. Si intende ampliare il progetto di fruizione dell'area archeologica attraverso metodi di archeologia applicata (archeologia sperimentale con la realizzazione di repliche delle capanne e la ricostruzione delle attività quotidiane del II millennio a.C.), di narrazione con realtà aumentata o di combinazione dell'allestimento dell'area archeologica con eventi culturali (musica, teatro, arte).

La presentazione scientifica oggetto di questo contributo permette di documentare i risultati delle campagne dal 2017 al 2023, relativi al contesto stratigrafico dell'abitato indagato con una superficie complessiva di poco più di 1000 m². Grazie allo scavo si può inoltre apprezzare la singolarità del villaggio costituito prevalentemente da capanne rettangolari con planimetrie, tecniche costruttive e dimensioni simili. In particolare, alcune capanne mostrano un'articolazione interna con suddivisione degli spazi e strutture che identificano un utilizzo domestico. Lo scavo stratigrafico ha restituito materiali della media età del Bronzo (BM) con alcuni elementi attribuibili alla *facies* di Sa Turrigula e rari indicatori dell'età del Bronzo Medio avanzato (BM3) e Recente (BR). L'associazione dei materiali attribuiti alla fase del BM1 con le capanne rettangolari ha fatto ipotizzare il riconoscimento di un contesto caratteristico della fase formativa della civiltà nuragica, intesa come momento precedente e contemporaneo alla trasformazione degli edifici monumentali (cd. protonuraghi) verso l'affermazione del modello del nuraghe monotorre circolare e, analogamente, il modello delle capanne a pianta circolare sostituisce quello a pianta rettangolare.

Su Nuraghe di Tanca Manna era un luogo noto nel secolo scorso per la presenza del piccolo nuraghe monotorre⁴ e della sorgente monumentalizzata all'interno di un parco naturale. Fortemente spoliato negli anni '50 durante la costruzione delle palazzine residenziali adiacenti, il nuraghe fu indagato nel 1963 da Ercole Contu con lo scavo dell'interno e con alcune trincee che dal lato esterno si estendevano per alcuni metri verso Ovest. L'attenzione al contesto archeologico venne ripresa solo nei primi anni Duemila con il progetto del Comune⁵ di ripristinare il parco pubblico e con il contestuale primo intervento di scavo stratigrafico della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sassari e Nuoro, diretto da M.A. Fadda, nel 2005 (FADDA 2005, FADDA 2014).



Fig. 1. Vista dell'ambiente 1 in primo piano e del nuraghe sullo sfondo.
View of hut 1 and the single tower in the background.

Le indagini più consistenti condotte dall'Università di Bologna hanno individuato cinque capanne a pianta rettangolare (ambienti 2, 3, 5, 7, 10) e due a pianta circolare (ambienti 1 e 9), oltre a lacerti di strutture modificate nel tempo, tra cui l'ambiente 6 che potrebbe aver avuto nella prima fase un impianto rettangolare.

Nel settore a Nord del nuraghe (Settore 1) è stato identificato l'ambiente 2 a pianta subrettangolare orientato N-S, lungo 9 m e largo 3 m. Ancora perfettamente riconoscibili sono i basamenti dei muri perimetrali sui lati Nord, Est e Ovest, mentre parzialmente indiziato a causa della pessima conservazione è quello del lato Sud posto in corrispondenza del dislivello della roccia naturale. L'ingresso è stato ipotizzato all'estremo Nord della parete Ovest, dove un breve corridoio apparentemente ad angolo retto lungo ca. 1,5 m e largo circa 0,7 m proteggeva l'accesso alla capanna. L'elevato dei muri doveva essere realizzato in materiali deperibili, come sembrano far ipotizzare due buche di palo ricavate all'interno del muro del lato Nord, mentre è difficile stabilire le caratteristiche della copertura in assenza di pali portanti interni che portano a supporre un tetto con travi che appoggiavano ai muri laterali⁶. All'interno della capanna due lacerti murari perpendicolari ai muri perimetrali larghi ca. 1 m sembrano suddividere lo spazio in più ambienti, mentre resti di un battuto in argilla testimonierebbero il pavimento. Inoltre, adiacenti alle pareti perimetrali della capanna, sono presenti due banconi sub-rettangolari in pietre di piccole e medie dimensioni allettate su uno strato di terra, uno sul lato Est (3 x 1,20 m) e uno sul lato Ovest (2 x 0,7 m), che dovevano costituire piani d'uso rialzati di ca. 30 cm rispetto al pavimento.

Nello stesso settore è stata identificata la capanna 6, conservata parzialmente e obliterata in seguito dalla costruzione di una capanna circolare (capanna 9), che sembra avere una prima fase con un muro rettilineo nel lato lungo e l'inizio di un'abside nel lato corto.

⁴ Per un inquadramento geomorfologico e per la storia delle ricerche del complesso di Tanca Manna si rimanda al precedente articolo di CATTANI *et alii* 2014.

⁵ Si ringrazia Antonino Corrias, responsabile del procedimento, per la ferrea volontà di realizzare il progetto del recupero del parco naturale e delle indagini archeologiche.

⁶ L'ipotesi di una copertura senza un sostegno centrale si avvale del confronto etnografico delle *pinnettas*, che hanno travi appoggiate ai muri in pietra laterali alti ca. 1-1,5 m e larghi 0,80-1 m, in grado di sostenere la spinta e il peso del tetto.

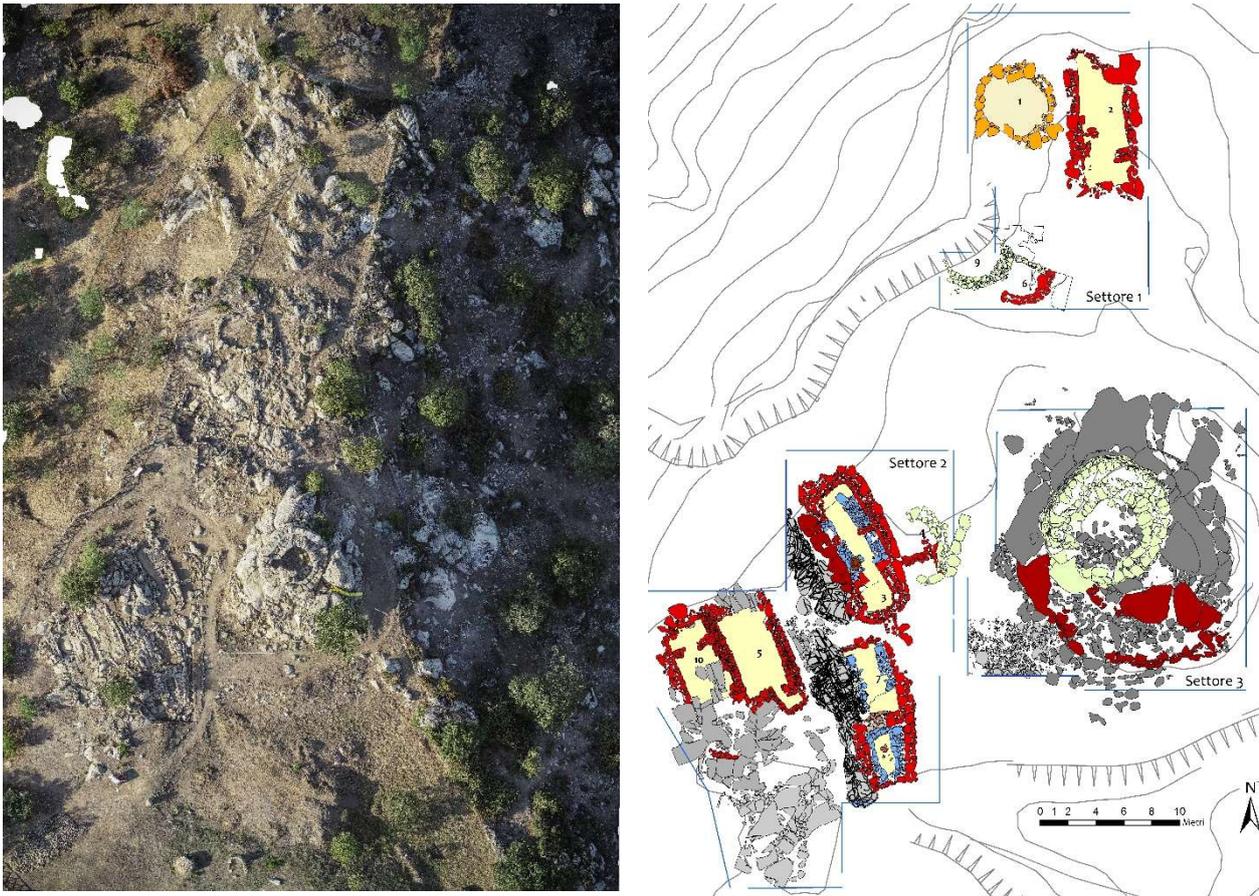


Fig. 2. A sinistra: vista zenitale del nuraghe e del villaggio. A destra: planimetria dei settori di scavo con le capanne fino ad ora individuate. - *Left: zenithal view of the area of Tanca Manna. Right: general plan with dwellings inside the excavated area.*

Nel settore 2, che si estende ad Ovest e a Sud del nuraghe, è stata riscontrata la maggiore concentrazione delle capanne rettangolari: ben conservato è l'ambiente 3, a pianta rettangolare absidata di 10,80 x 3,80 m con orientamento Nord-Sud, delimitata sul lato Ovest in parte da massi di roccia naturale e sugli altri lati da muri a doppio paramento con grandi pietre e riempimento interno a sacco con piccole pietre. Di estremo interesse risultano essere la tipologia di pianta rettangolare-absidata e la particolare suddivisione interna caratterizzata da delimitazioni formate da setti murari e strutture funzionali. Tra queste, banconi in piccole pietre paralleli ai muri e sopraelevati rispetto al piano pavimentale, ed una struttura circolare interpretata come un probabile fornello formato da lastre di pietra poste in verticale.

A pochi metri a Sud-Ovest del precedente è l'ambiente 5, a pianta rettangolare con medesimo orientamento Nord-Sud, e dimensioni di 6 x 3,1 m con una superficie interna di 18 m². Rispetto alle precedenti indagini, la continuazione dello scavo stratigrafico ha permesso di individuare due fasi costruttive dell'ambiente⁷.

Ad Ovest dell'ambiente 5, è stato individuato un altro ambiente rettangolare (ambiente 10), parallelo al precedente con cui condivide il muro Est e delimitato ad Ovest e a Nord da muri costruiti con la stessa tecnica. Più incerto è il lato Sud, fortemente manomesso da spoliazioni moderne, dove la presenza di un lacerto murario isolato potrebbe corrispondere al lato corto dell'ambiente. La parte Nord dell'ambiente presenta due strutture murarie che fanno ipotizzare una suddivisione interna in almeno due vani.

L'ambiente 7 è di forma rettangolare con angoli retti, diviso da un muro trasversale in due aree ben distinte dal punto di vista costruttivo e probabilmente funzionale (denominate Nord e Sud). La capanna è delimitata da due lunghi muri laterali ad Est e Ovest e due muri brevi a Nord e a Sud.

⁷ La recente individuazione delle due fasi costruttive ha posto il quesito se numerare diversamente le due fasi, ma si è stabilito di mantenere per entrambe il riferimento alla capanna 5.

A Tanca Manna le tecniche costruttive sfruttano in molti casi la presenza di grandi massi naturali di granito, utilizzati come vere e proprie pareti in alcune capanne (2, 3, 5 prima fase e 7). Anche questa particolarità sembra indicare un momento cronologico anteriore all'edificazione delle capanne circolari interamente costruite in elevato con murature artificiali. I muri costruiti utilizzano grandi blocchi alternati a pietre di piccole dimensioni disposti con doppio paramento, per un elevato che non sembra superare i 80 cm ca. Le pareti dovevano pertanto essere costruite con elementi lignei.

Per quanto riguarda il nuraghe monotorre, la necessità di un consolidamento e un recupero delle strutture murarie originali hanno richiesto di effettuare sondaggi di verifica della camera interna e delle aree di accesso. I precedenti interventi di scavo e di restauro avevano modificato radicalmente lo stato originario, lasciando alcuni punti di difficile comprensione oltre che di impedimento all'accesso per la fruizione del monumento. Al termine delle verifiche è stato possibile completare l'analisi sulle tecniche costruttive utilizzate per le fondazioni della struttura e sono state ipotizzate due proposte alternative di ingresso al nuraghe.

Il caso studio di Tanca Manna permette di aggiungere alcune considerazioni sugli abitati del II millennio a. C.: si rileva che la maggior parte si articola attorno ad un elemento distintivo del territorio, che sia naturale (sperone roccioso) o artificiale (nuraghe), o più frequentemente la combinazione di entrambi (opere murarie addossate alla roccia naturale). In questa fase, lo spazio interno del villaggio è densamente occupato dalle capanne che sembrano più adattarsi alla conformazione morfologica del terreno piuttosto che rispettare un orientamento prestabilito. La presenza di diverse capanne fa presupporre, oltre ad una possibile diversificazione di ruolo o di funzioni in parte produttive, una composizione sociale costituita da diverse unità familiari dedicate allo sfruttamento delle risorse territoriali, a segnalare la propria presenza con l'elemento architettonico e simbolico del paesaggio naturale o costruito (protonuraghe e nuraghe).

MC

LE CAMPAGNE DI SCAVO NEL SETTORE 2

Nel settore 2, le indagini hanno raggiunto gli obiettivi di completamento dello scavo dell'ambiente 7, già indagato parzialmente nelle campagne precedenti, dell'esplorazione di aree intermedie tra le capanne che avevano rivelato la abbondante presenza di reperti ceramici ed infine dell'approfondimento dell'area dell'ambiente 8, adiacente e in fase con la capanna 3 e sottostante l'ambiente 4.

AMBIENTE 7

Sono stati identificati i limiti complessivi dell'ambiente con particolare riferimento all'area Sud-Est e terminato lo scavo delle zone centrali dell'ambiente (Fig.3). Dopo la rimozione del primo strato (US 100), presente in tutta l'area e composto da materiali di età moderna, sono apparsi gli strati archeologici databili all'età del Bronzo, ben identificabili sulla base dei reperti ceramici⁸.

Lo scavo ha confermato la forma rettangolare dell'ambiente, definita dai muri perimetrali costruiti con grandi blocchi di granito che talvolta si appoggiano alla roccia naturale granitica (lato Ovest). Inoltre, la distinzione in due aree (Nord e Sud) suggerita da un grande crollo (US 176) formato da piccole e grandi pietre individuato nelle campagne precedenti, è stata confermata dalla presenza di un muro (US 1060) che divideva l'ambiente. Il muro si imposta in corrispondenza di un salto di quota che segue l'andamento del terreno.

La forma rettangolare dell'ambiente 7 è simile ad altre strutture individuate nell'abitato di Tanca Manna (ambienti 2, 3, 5, 10). Anche in questo caso la struttura è delimitata da due muri nei lati brevi Nord (US 173) e Sud (US 1096), e da due muri laterali ad Est (US 174) e ad Ovest (US 185) caratterizzati dagli angoli retti che si vengono a creare nelle intersezioni dei muri (Fig. 4).

⁸ È importante osservare che sotto allo strato che contiene materiali moderni, compare ceramica databile al BM, suggerendo di escludere almeno in questo settore dell'abitato la presenza di strati di epoche successive.



Fig.3. Vista generale dell'ambiente 7 dal nuraghe.
General view of hut 7 from the nuraghe.

A Nord la struttura è meno conservata, delimitata dal muro Nord (US 173) formato da piccole pietre, dal muro ad Est (US 174) ben conservato e realizzato con grandi pietre, mentre ad Ovest (US 185) la struttura appoggia sulla roccia naturale, particolarmente elevata in quel punto, con tracce di lavorazione o di riduzione artificiale. All'interno di quest'area sono stati identificati i resti di due strutture in pietra, una ad Est (US 182) che si appoggia al muro e una ad Ovest (US 183) posta al di sopra della roccia naturale. Entrambe le strutture costituiscono delle "piattaforme sopraelevate" ottenute con una disposizione omogenea e tendenzialmente piatta di piccole pietre, che possono far parte della tipologia dei banconi, frequentemente presenti nelle strutture domestiche tra l'età del Rame (*facies* di Monte Claro) e la media età del Bronzo. L'area interna, tra le strutture e il muro perimetrale, presenta una stratigrafia complessa con alcuni livelli di abbandono costituiti prevalentemente da terriccio con caratteristiche (colore e tessitura) molto omogenee (US 175), alternati a lacerti di pavimenti (UUSS 199, 1066) su cui poggiavano diversi frammenti di ceramica e litica levigata, rappresentativi delle attività svolte durante le fasi di vita dell'ambiente. La pavimentazione più antica si imposta sulla roccia naturale o su strati di limo sabbioso sterile che in parte aveva livellato l'irregolarità del substrato (Fig.5).

Più complessa è la situazione stratigrafica nella parte Sud della struttura: è stato asportato il crollo US 176, che copriva uno strato compatto esteso in quasi tutta l'area (US 180) ricco di sostanza organica, caratterizzato da numerosi grumi di concotto e dalla presenza di numerosi frammenti di ceramica. Al di sotto di quest'ultimo è venuta alla luce una struttura interpretata come una banchina interna, posta su tre lati dell'ambiente e delimitata da allineamenti di lastre orizzontali di medie dimensioni collocate a formare un cordolo. L'area interna adiacente ai muri laterali della capanna è riempita da piccole pietre (Fig. 4). Al centro della capanna è presente una piastra di cottura (US 69) di forma sub-circolare realizzata con uno strato di limo argilloso di colore arancione, posto su un vespaio realizzato con frammenti ceramici e limitato da alcune pietre di medie dimensioni. Alcuni lacerti di una piastra precedente (US 1089) separata da sedimento permettono di ipotizzare che la piastra di cottura fosse stata ripristinata più volte, confermando la destinazione d'uso a focolare al centro dell'ambiente. Al di sotto della pavimentazione e della piastra di cottura, uno strato di riempimento livellava tutta l'area e copriva una preparazione realizzata con pietre di piccole e medie dimensioni. Osservando la dimensione di alcune pietre e la loro collocazione, non si può escludere che le pietre di preparazione siano la traccia di una fase precedente obliterata dalla costruzione della capanna.

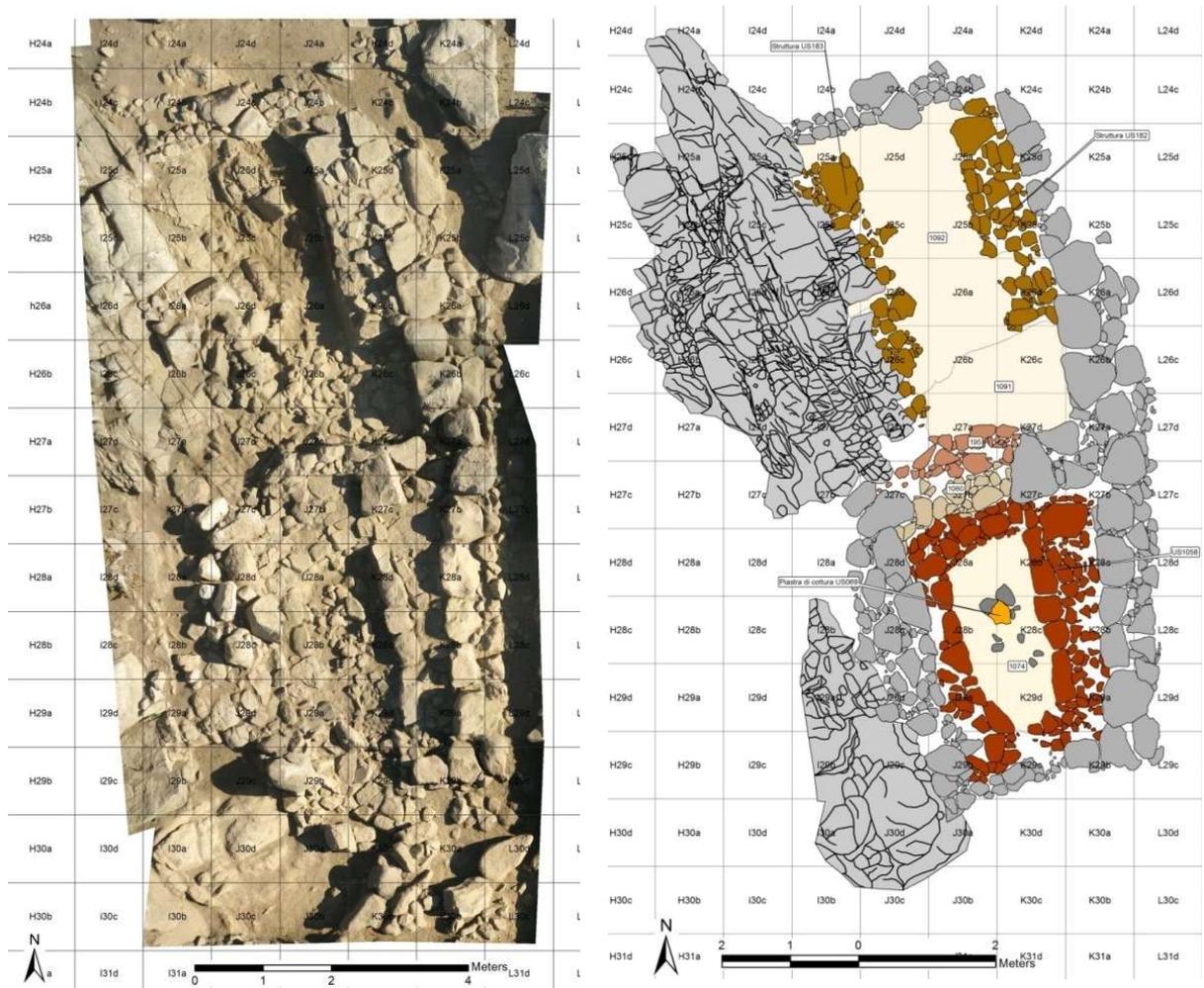


Fig.4. Vista zenitale e planimetria dell'ambiente 7.
Zenithal view and plan of hut 7.



Fig. 5. Vista zenitale della zona Nord: le strutture sopraelevate e al centro (UJSS 182-183), parte del riempimento e la roccia naturale. - *Zenithal view of northern side: to notice are rock features in the middle (SSUU 182-183) and the filling layer.*



A



B

Fig. 6. Vista zenitale della zona Sud: A) al centro della banchina si osserva la piastra circondata di pietre; B) Terreno di preparazione con pietre di media pezzatura.

Zenithal view of southern area: A) the cooking plate in the middle; B) the foundation stones layer.

Il lato di chiusura nella parte Sud dell'ambiente risultava poco chiaro a causa della pessima conservazione del muro principale (US 1096). È ipotizzabile la presenza di un breve corridoio di accesso e una possibile apertura nella parte centrale del muro Sud (Fig. 7).



Fig. 7. Vista zenitale della zona Sud con il muro di chiusura dell'ambiente (US 1096, marrone) e l'ipotetico corridoio di accesso (giallo). - *Zenithal view of southern zone with the side wall (SU 1096, brown) and the hypothesis of the entrance (yellow).*

All'interno dell'ambiente 7 è stato realizzato un saggio di modeste dimensioni, da cui si è rilevata una sezione della stratificazione al di sotto della struttura in pietre di piccole e medie dimensioni posta nel lato orientale (US 182). La lettura stratigrafica ha permesso di confermare che questa struttura appartiene a una seconda fase della capanna o ad una ristrutturazione dell'ambiente, lasciando tuttavia problematica l'interpretazione. Negli strati che si collocano al di sotto delle pietre (US 184) sono presenti alcuni frammenti di ceramica che testimoniano fasi di vita precedenti.

Inoltre, nella sezione adiacente rilevata al di sotto del muro perimetrale della capanna (US 174) si è osservato che le pietre inframmezzate a limo argilloso (US 1121) appoggiano su di un piano di piccole lastre orizzontali (US 1122) identificabili come piano d'uso.

È stato realizzato un saggio di approfondimento nella zona adiacente alle lastre orizzontali, dove un crollo di piccole pietre (US 1106) copriva uno strato grigio chiaro molto sciolto (US 1107). Entrambi contenevano una discreta quantità di materiale ceramico, tra cui diversi frammenti di parete con segmento di nervatura verticale del tipo cd. Sa Turricola (reperti: TM17015, TM17008, TM19001). Al di sotto sono stati individuati in sequenza due strati (US 1111 e US 1119) molto compatti di colore bruno chiaro, con una frequenza dei materiali archeologici che diminuisce gradualmente dall'alto verso il basso. Tra i due strati si collocano le lastre in pietra (US 1122).

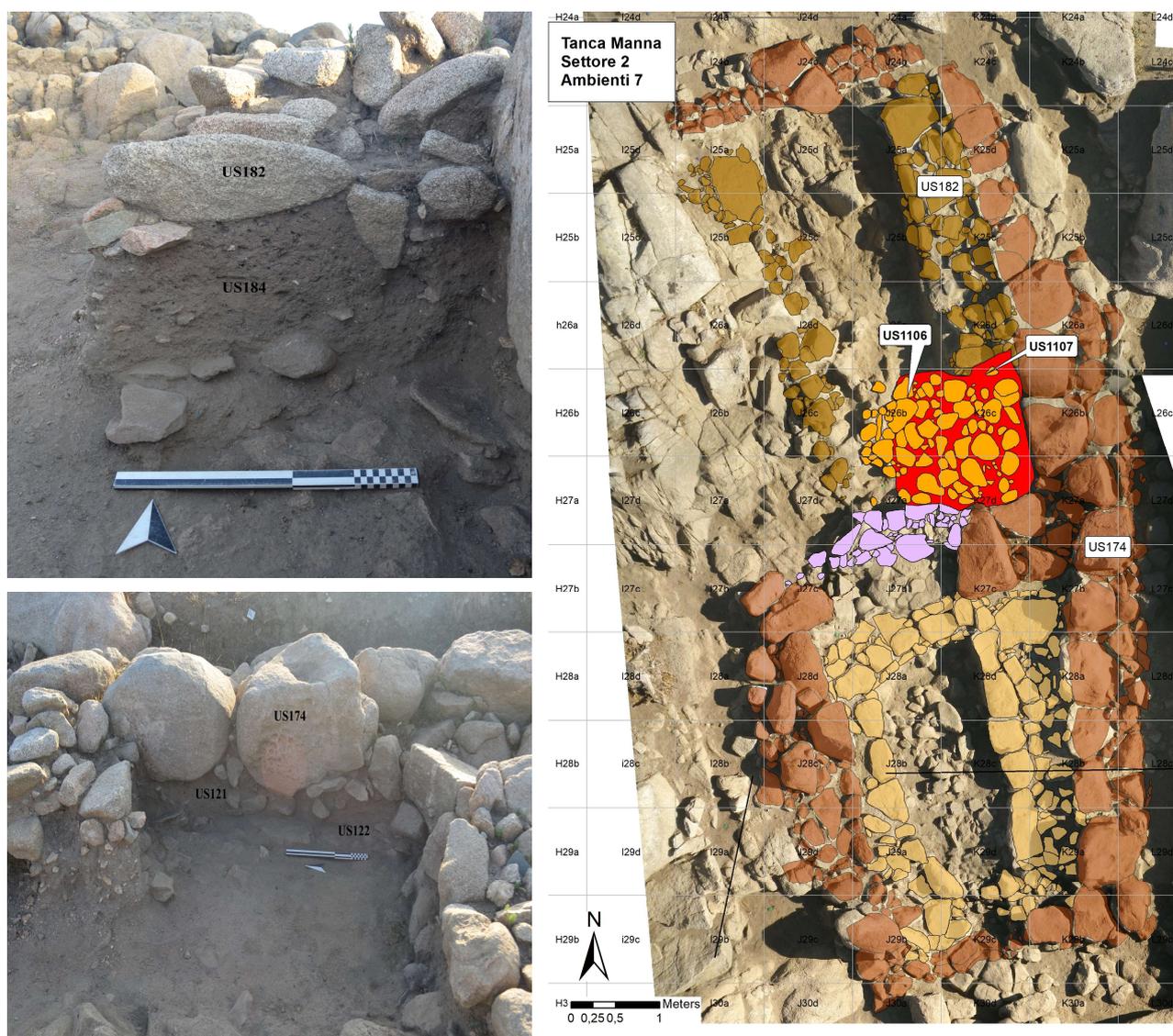


Fig. 8. A sinistra: Sezione Nord, con la struttura in pietra (US 182) che copre uno strato e la pavimentazione più antica; a destra: Sezione Est, stratificazione sotto il muro in pietra (US 174).
Left: stratigraphic section with stone structure (SU 182) above layer SU 184 and earliest floor; right: stone wall (SU 174) above layer SU 122.

AMBIENTE 5

L'apertura di un saggio nell'ambiente 5 ha permesso di rivedere la lettura delle strutture murarie precedentemente messe in luce. L'identificazione di due muri paralleli e una particolare soluzione a "L" della struttura di ingresso all'ambiente aveva richiesto un'indagine più approfondita, realizzata contestualmente con le operazioni di consolidamento delle strutture murarie⁹.

Grazie alle nuove evidenze stratigrafiche è possibile ora identificare una ricostruzione dell'ambiente ed interpretare due fasi costruttive distinte stratigraficamente. Alla prima fase è attribuibile il muro orientale che sfrutta in parte le rocce naturali e parte del muro meridionale con l'ingresso. Alla seconda fase appartiene il muro orientale costruito con il doppio paramento che si collega alle restanti evidenze dell'ambiente 5 (Fig. 9). Ulteriori accertamenti sono necessari per avere una chiara lettura dell'edificio della fase più antica, che sarà ripresa in un successivo contributo.

⁹ L'accertamento stratigrafico e la nuova lettura della planimetria delle capanne sono stati condotti da Demis Murgia e Rossana Conti.



Fig. 9. Vista dell'ambiente 5 con le due fasi architettoniche: in primo piano i resti della capanna più antica che sfrutta le rocce naturali nel lato est e al centro il muro orientale della seconda fase.

View of hut 5 with the two architectural phases: on the right the remains of the oldest hut, with natural rocks on the eastern side, and in the centre the eastern wall of the second phase.

AMBIENTE 8

La campagna 2019 ha rivolto particolare attenzione all'indagine dell'area già interessata da precedenti ricerche condotte nel 2005 a cura della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro, che aveva identificato l'ambiente 4, adiacente all'ambiente 3 e delimitato dai muri US 60 e US 82.

Con il proseguire dell'indagine da parte dell'Università di Bologna, si è osservata la presenza di alcune pietre con andamento Est-Ovest che appoggiavano al muro perimetrale dell'ambiente 3, mettendo in evidenza la presenza di un diverso ambiente (ambiente 8), posto ad Ovest della capanna 3: i muri rettilinei messi in luce potrebbero appartenere al modello delle capanne quadrangolari che caratterizzano il sito di Tanca Manna (Figg. 10-11).



Fig. 10. Tanca Manna (Nuoro). Vista generale dell'ambiente 3 (scavato) e 8 in fase di scavo.
View of huts 3 and 4 during the excavation.

La rimozione dello strato US 75 ha permesso di mettere pienamente in evidenza la presenza del muro con direzione Est-Ovest (US 1005) che interseca ad Est un muro con direzione Nord-Sud (US 1012) disposto perpendicolarmente. L'ambiente resta poco leggibile a causa della pessima conservazione e per il fatto che resta coperto dal muro dell'ambiente 4 (muro US 60), relativo ad una fase posteriore¹⁰. Nel lato Ovest il muro US 1005 si appoggia al muro perimetrale (US 26) dell'ambiente 3.

Al di sotto del US 75 sono stati identificati due strati separati dal muro US 1005: a Nord la US 1007 e a Sud la US 1008. Lo strato US 1007 è caratterizzato da una tessitura molto compatta di colore bruno chiaro. Nei quadrati L21a-d¹¹, L20b-c, la sua rimozione ha permesso di mettere in luce un accumulo di piccole pietre intramezzate a ceramica (US 1006), mentre nei quadrati adiacenti K21a-b-d, che non contenevano l'accumulo di pietre, una discreta quantità di ceramica.

Nei quadrati L21a, L20b è stato riconosciuto uno strato molto compatto (US1123) di colore grigio chiaro (tra le pietre US 1006) che contiene un accumulo di ceramica di piccole e medie dimensioni. Gli elementi che hanno permesso di differenziarlo dalla US 1007 sono principalmente la diversità della tessitura ed il colore dello strato. Anche lo strato (US 1008) è molto compatto, di colore bruno chiaro e presenta abbondante presenza di ceramica con una minima concentrazione nei quadrati L22a-b.

Successivamente, l'area di scavo è stata ampliata verso Nord di 4 x 6 m, riconoscendo una presenza di pietre di medie dimensioni che potrebbero segnare il limite della struttura identificabile con l'ambiente 8. Dopo la pulizia superficiale del terreno, che contiene materiale moderno frammisto a qualche occasionale frammento di ceramica dell'età del Bronzo, si è proceduto allo scavo stratigrafico dello strato US 1053, caratterizzato dalla ridotta compattezza, dal colore bruno-grigiastro e dalla abbondante presenza di pietre di piccole e medie dimensioni insieme a numerosi frammenti ceramici (di piccole e medie dimensioni, abbondanti particolarmente nei quadrati L19d, K19a-d, L18c-d, L18a). Presenti anche scarsi frammenti di ossidiana. Al di sotto emergono diversi strati: un'area caratterizzata da pietre di piccole e medie dimensioni (US 1126), alcune pietre di medie dimensioni ben inserite nello strato (US 1127) sembrano far parte di un

¹⁰ Per fini espositivi, si è ritenuto opportuno lasciare in vista il muro dell'ambiente 4.

¹¹ La quadrettatura è stata impostata riprendendo la denominazione degli scavi Fadda del 2005 con quadrati di 2 x 2 m, ma è stata ulteriormente suddivisa in quadrati di 1 x 1 m con l'aggiunta di lettere minuscole per i singoli quadrati disposti in senso orario a partire dal primo nel lato NE.

muro a doppio paramento, ipotizzabile come parte del muro Nord dell'ambiente 8; mentre nella parte più a sud, sempre all'interno dell'ambiente, al di sotto della US 1007, si osserva uno strato molto compatto (US 1125) di colore bruno chiaro. Con la prosecuzione dei lavori di indagine sarà possibile definire meglio i limiti e gli strati di vita contemporanei alla costruzione dell'ambiente 8.

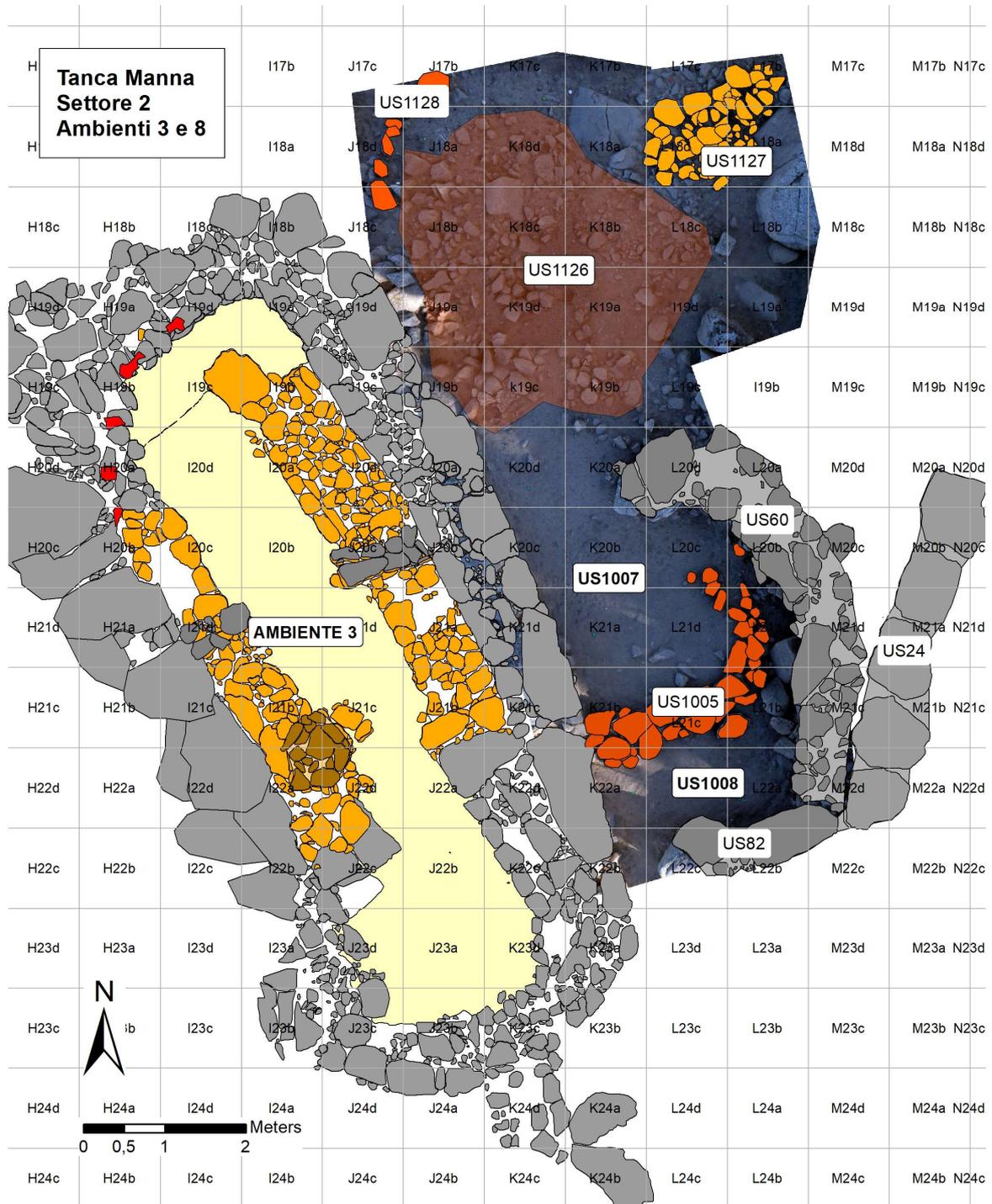


Fig. 11. Pianta generale dell'ambiente 3, muri dell'ambiente 4 e sottostante l'ambiente 8.
General plan of hut 3, structure 4 above hut 8.

AREA ESTERNA ALLE CAPANNE

Nel settore 2, tra l'ambiente 3 e l'ambiente 5, in un'area caratterizzata da grandi massi di granito (quadrati G23a-b-c-d; H23a-b-c-d; H24a-d; G24 a-d) si è proceduto allo scavo stratigrafico del sedimento inframmezzato alle rocce. Obiettivo principale dell'indagine in quest'area, oltre all'asportazione dello strato archeologico particolarmente ricco di reperti ceramici, era la valutazione dell'opportunità di inserirla nei percorsi di valorizzazione del sito e sfruttare il migliore punto di osservazione delle capanne adiacenti.

Lo strato (US 135) abbastanza sciolto di colore bruno scuro (5YR 3/2- *Dark reddish brown*) presentava grande quantità di materiale ceramico, tuttavia frammisto nella parte superficiale ad alcuni frammenti di vetro e altri materiali moderni. Al termine dell'indagine, che non ha rivelato la presenza di strutture, si è optato per interpretare l'area come scarico di materiale accumulato tra i grandi massi di pietra naturale nelle fasi di vita delle capanne di BM (Fig. 12).

FD



Fig. 12. Area esterna tra le capanne 3 e 5 con grandi massi in pietra naturale (US 135).
External area between huts 3 and 5 with large natural rock and archaeological deposit in between (SU 135).

LE INDAGINI NELLA TORRE DEL NURAGHE

Il primo intervento di indagine nella torre del nuraghe di Tanca Manna si deve a Ercole Contu, che nel 1963 scavò la camera e le due nicchie mettendo in luce il vespaio di fondazione e liberando l'area esterna a Sud del nuraghe.

Un secondo intervento venne realizzato nel 2005 dalla Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, diretto da Maria Ausilia Fadda. In quella occasione si procedette alla rimozione dei materiali di crollo successivi agli scavi degli anni Sessanta, al consolidamento e restauro integrativo del nuraghe e alla realizzazione di una scala di accesso al nuraghe nel lato Sud-Est.

Tra il 2014 e il 2015, durante gli scavi in concessione all'Università di Bologna, si è proceduto con lo scavo stratigrafico nel settore Sud-Ovest esterno alla torre, mettendo così in luce alcuni piccoli ambienti riferibili al nuraghe arcaico e alcuni tafoni naturali con stratificazioni archeologiche relativamente ben conservate.



Fig. 13. La camera interna del nuraghe prima e dopo l'intervento del 2019.
Inner chamber of nuraghe and before and after the 2019 excavations.

Nel 2019 sono ripresi gli scavi all'interno del monumento, al fine di verificare l'eventuale presenza di ulteriori depositi archeologici nella camera della torre nuragica (Fig. 13). In questi ultimi interventi, su tutta la superficie sia della camera centrale sia della nicchia Ovest, si è proceduto alla rimozione di uno strato (US 3044), esteso in tutta l'area, di consistenza sciolta la cui formazione è da inquadrare in un momento successivo alle indagini effettuate da Ercole Contu, come indica la presenza sia di frammenti ceramici protostorici che di materiali di epoca moderna. La rimozione di US 3044 ha permesso di individuare una piccola struttura a pianta sub-rettagonolare (US 3046) formata da pietre di piccola e media pezzatura, il cui riempimento (US 3045), di consistenza sciolta e caratterizzato dalla presenza di carbone, ha restituito come nel caso di US 3044 una commistione di frammenti ceramici protostorici e materiali di epoca moderna (Fig. 14).

L'asportazione di US 3044 ha messo in luce una sistemazione (US 3047) di pietre di grande, media e piccola pezzatura disposte a colmare i dislivelli della roccia naturale (US 132); tale piano era ancora parzialmente riempito da uno strato compatto (US 3048) caratterizzato dalla totale assenza di materiali di epoca moderna, mentre abbondanti erano quelli protostorici, costituiti per lo più da frammenti non diagnostici.

In posizione decentrata in direzione Ovest, è stata individuata una probabile buca di palo (US 3050), realizzata all'interno della sistemazione di pietre e riempita da uno strato (US 3049) con frustoli di carbone.



Fig. 14. Dettaglio delle UUSS 3045 e 3046.
View of SSUU 3045 and 3046.

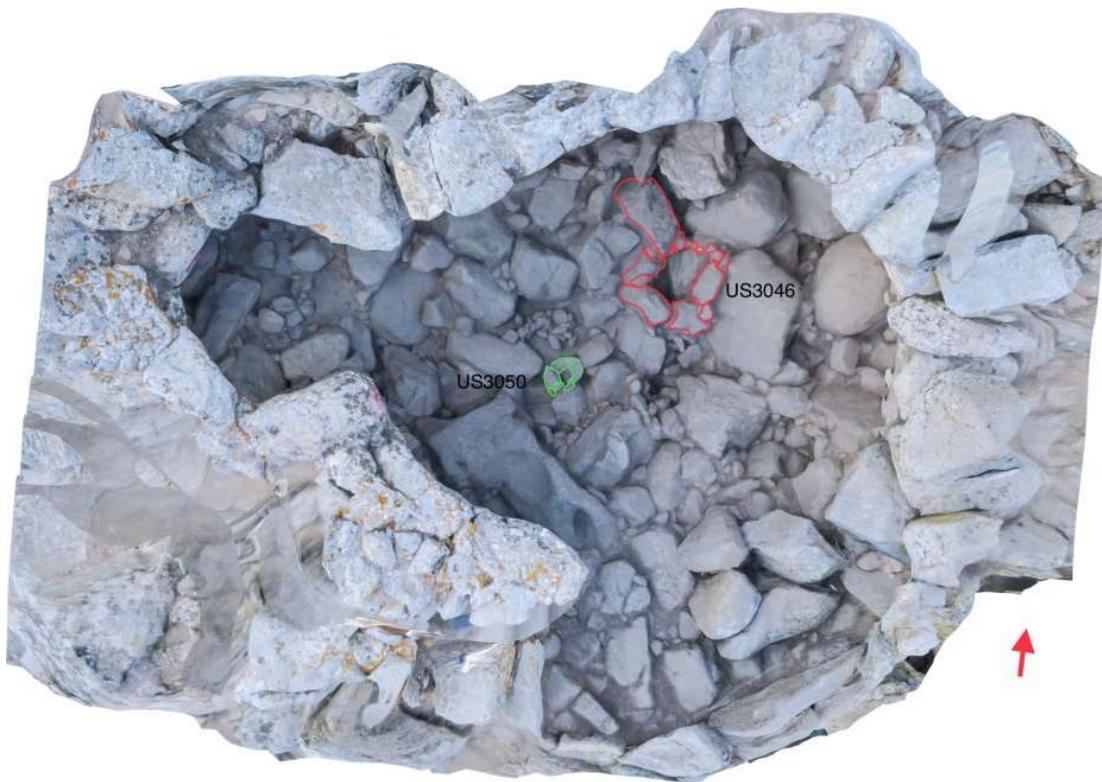


Fig. 15. Vista zenitale della camera del nuraghe con indicazione delle UUSS 3046 e 3050.
Zenithal view of the nuraghe chamber with the location of UUSS 3046 and 3050.

Nel 2023 è stato effettuato un sondaggio (Fig. 16) nella camera del nuraghe per verificare se la sistemazione di pietre messa in luce nel 2019 (US 3047) fosse compatibile con una funzione di vespaio di fondazione del nuraghe, o se al contrario fosse successiva ad altre evidenze della stratificazione antica.

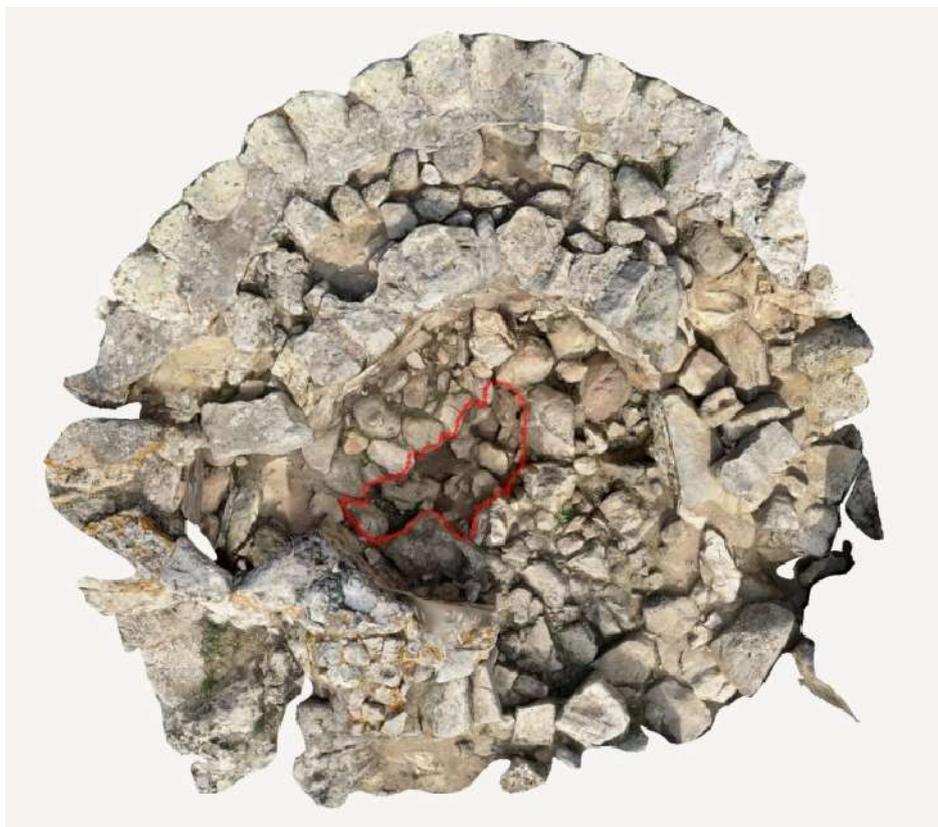


Fig. 16. Localizzazione del sondaggio effettuato nel 2023 (linea rossa). - *Trench excavated in 2023 (red line).*

Il saggio (dimensioni massime 2 x 1 m, profondità 0,7 m) è stato aperto in posizione baricentrica rispetto alla planimetria dalla camera del nuraghe ed esteso in direzione Sud-Ovest, asportando le pietre che apparivano di facile rimozione e senza compromettere l'eventuale funzione statica. Lo scavo ha permesso il rinvenimento di frammenti ceramici di età protostorica, senza evidenziare una stratificazione sottostante, né eventuali piani d'uso. L'indagine è stata protratta fino al raggiungimento dei limiti di sicurezza in funzione del mantenimento statico della struttura. Il saggio conoscitivo ha raggiunto il fine di accertare che la US 3047 corrisponde ad una sistemazione del piano con funzione di vespaio. L'impossibilità di proseguire l'approfondimento del saggio per motivi di staticità e sicurezza del monumento non porta ad escludere con certezza l'eventuale presenza di testimonianze di una frequentazione precedente la costruzione del nuraghe monotorre¹².

Nella campagna di scavo del 2021 si è proceduto alla rimozione della scala edificata nel 2005 nel lato Sud-Est del nuraghe e dei conci posizionati nello stesso anno ad occlusione dell'ingresso individuato nel 1963. La rimozione della scala ha consentito la messa in luce di un deposito di crollo (US 3059) costituito da pietre di medie e grandi dimensioni, tra cui erano presenti due grandi macine, probabili testimonianze dell'esistenza di un antico piano d'uso non più conservatosi in seguito al crollo. Al di sotto del deposito di crollo e di una limitata successione di strati di terra pressoché privi di materiale archeologico, è stata individuata una grande pietra non più nella sede originaria e fortemente levigata nella sua porzione superiore, appoggiata ad uno strato compatto (US 3065) con pietre di piccole e medie dimensioni, ossidiana, frustoli di carbone e frammenti di ceramica in scarsa quantità.

La rimozione della scala ha inoltre messo in luce la presenza di una spaccatura coincidente con la parte sottostante della nicchia orientale della camera del nuraghe a tholos (Fig. 17).



Fig. 17. A sinistra la US 3063 ubicata in una breccia al di sotto della nicchia orientale; a destra un dettaglio del dilavamento dei materiali litici e ceramici provenienti dalla nicchia.

Left: US 3063 located in a breach below the eastern niche; right: a detail of the washout of lithic and ceramic materials from the niche.

¹² Sarebbe stato determinante verificare la presenza di strati contemporanei alla costruzione del muro adiacente allo sperone di granito interpretato come prima fase costruttiva per la somiglianza del corridoio con le strutture dei protonuraghi.

Al suo interno era presente uno strato molto sciolto (US 3063) con abbondante ceramica concrezionata di grandi dimensioni; tale strato è stato interpretato come accumulo dovuto alla caduta/dilavamento di materiali provenienti dai depositi archeologici della nicchia soprastante. Tra i materiali rinvenuti vi sono una scodella troncoconica con ansa a nastro (Fig. 18), una teglia (Fig. 19: 1), un tegame con ansa a nastro (Fig. 19: 2), un frammento con decorazione a pettine impressa nella parete interna (Fig. 19: 3), ed un frammento di pintadera (Fig. 19: 4) combaciante con un frammento della stessa pintadera trovata all'interno della nicchia da Ercole Contu nel 1963. Essa trova un confronto puntuale con l'esemplare rinvenuto nel vano 10 del complesso nuragico di Genna Maria, Villanovaforru (SU) (BADAS 1987, p. 144, tav. V).



Fig. 18. La scodella in fase di scavo. - *The bowl under excavation.*



Fig. 19. Reperti provenienti da US 3063: il disegno della pintadera n. 4 è costituito dai due fr., uno rinvenuto nel 1963 da Ercole Contu e l'altro durante gli scavi del 2021. - *Finds from US 3063: drawing n. 4 joins fragments found by E. Contu in 1963 and in the current fieldwork in 2021.*

LE INDAGINI ALLA BASE DEL NURAGHE

Durante la campagna di scavo del 2021 si è proceduto con l'esecuzione di un saggio di circa 10 m² alla base del paramento murario ad oggi esposto nel quadrante Sud del nuraghe arcaico. Il saggio è impostato a partire dal piano artificiale ottenuto a seguito degli scavi realizzati da Ercole Contu negli anni Sessanta del secolo scorso.

Al di sotto della US 103, contenente materiali di epoca moderna frammentati a materiali ceramici antichi, è stata individuata la US 3064, uno strato di terra molto compatta contenente esclusivamente materiali ceramici di epoca protostorica fortemente frammentati, oltre a concotto e piccoli frustoli di carbone.

In seguito alla sua rimozione, è stato messo in luce un crollo di pietre di medie e grandi dimensioni (US 3068) al di sotto del quale è stata individuata la US 3067 (Fig. 20), formata da uno strato di terra compatta di colore grigio contenente frustoli di carbone, pietre di piccole e medie dimensioni e numerosi frammenti ceramici. La presenza, al di sopra della US, del deposito di crollo ha consentito la buona conservazione dei frammenti ceramici; tra questi, è stato rinvenuto in posizione primaria un vaso a listello, in parte lacunoso ma con il profilo completo, con orlo estroflesso ed ansa a nastro impostata alla massima espansione, (Fig. 21: 1). Questo era in associazione con altri tra cui un ulteriore frammento di vaso a listello (Fig. 21: 2), due frammenti di fondi di tegame con decorazione a pettine (Fig. 21: 3-4), una ciotola con ansa a nastro (Fig. 21: 5), una scodella troncoconica (Fig. 21: 6), due teglie con fondo distinto e pareti estroflesse (Fig. 21: 7-8), e due olle con orlo ingrossato (Fig. 21: 9-10).



Fig. 20. Dettaglio di US 3067 in fase di scavo.
Detail of US 3067 under excavation.

La rimozione di US 3067 ha consentito di mettere in luce uno strato (US 3074) non ancora asportato e contenente una concentrazione di frammenti ceramici, di grumi di concotto, di frustoli di carbone e di piccoli blocchi di granito alterato forse in conseguenza ad una forte esposizione a fonti di calore. In corrispondenza di questo deposito è stata rilevata, nel paramento murario, una piccola cavità contenente uno strato di terra sciolta (US 3073) con materiale ceramico frammentato ad apparati radicali e piccole pietre. Allo stato attuale non è chiaro se tale cavità sia dovuta all'architettura del monumento oppure sia causata da un crollo della muratura.

Il saggio conoscitivo eseguito nel 2021 ha permesso di individuare la presenza di una stratificazione inerente la frequentazione della fase più antica del monumento in buono stato di conservazione; questo è probabilmente il dato più interessante registrato, mentre risulta evidente la necessità di ampliare l'area di scavo al fine di ricostruire l'originaria struttura del nuraghe. Ad oggi, infatti, risulta poco chiara la relazione di quest'area con le strutture che fanno parte della struttura a corridoio, lasciando il dubbio se si tratti di un'area interna o esterna alla struttura.

RC, DM

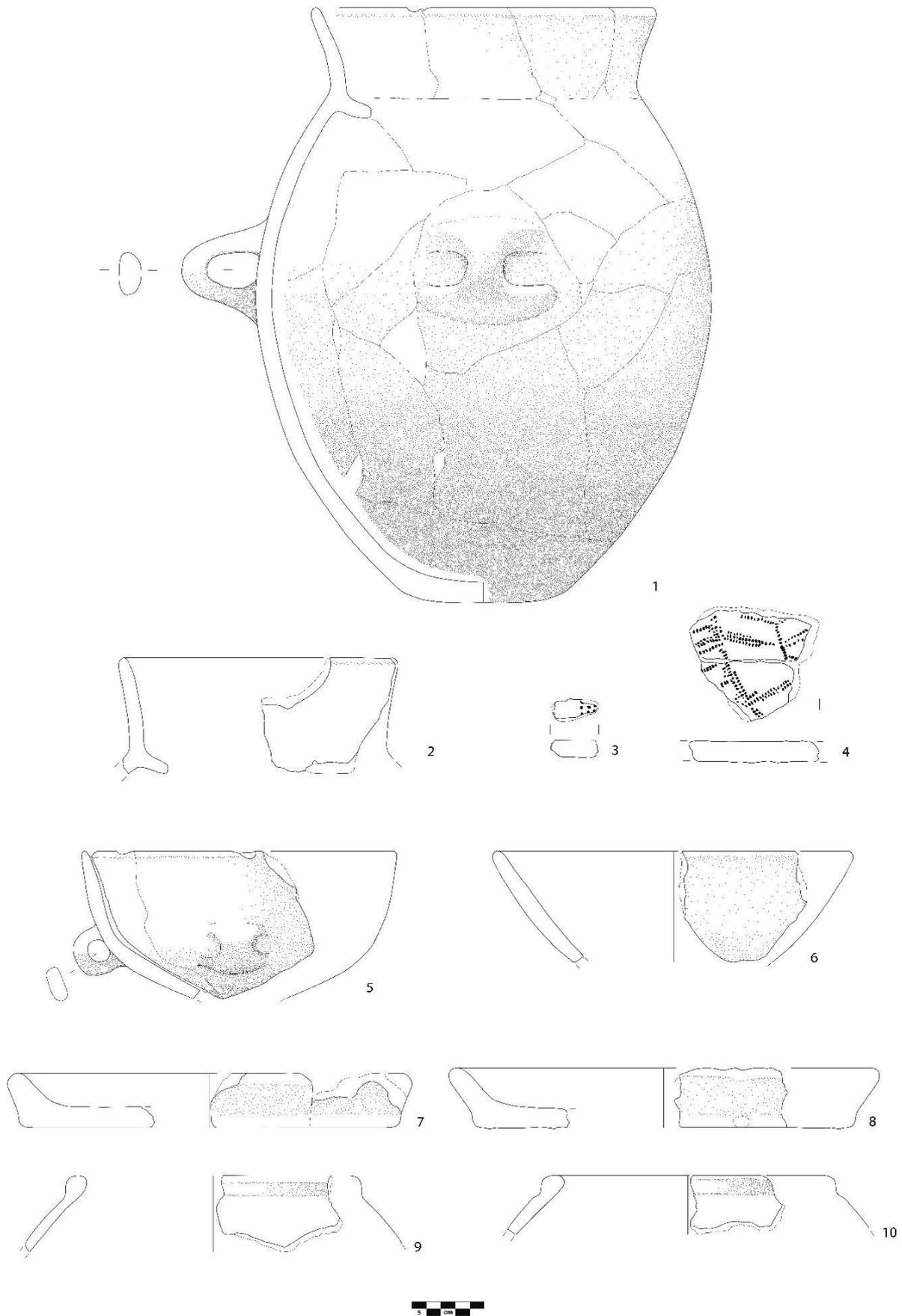


Fig. 21. Reperti provenienti da US 3067.
Finds from SU 3067.

NOTE SULLA CULTURA MATERIALE

La ceramica è stata schedata in un database e conteggiata seguendo tre categorie dimensionali utili alla comprensione delle modalità di formazione del deposito archeologico in base all'indice di frammentazione.

I materiali rinvenuti all'interno delle capanne rettangolari ed in particolare i reperti ceramici, che costituiscono la categoria più abbondante, si possono inquadrare nel BM2. Rari sono i manufatti ascrivibili con certezza alle fasi successive, suggerendo a volte (ad esempio per la decorazione a pettine) la necessità di una generale revisione dei tipi ceramici identificativi delle singole fasi. Singolari e particolarmente diagnostici sono gli elementi Sa Turricola, con la tipica decorazione a nervatura plastica verticale che parte dall'orlo (Figg. 22-23). La ripetitività dell'elemento decorativo conferma una specifica moda che può essere attribuita alle fasi iniziali del BM. La presenza di tipi di decorazione che presentano una minore lunghezza rispetto alle nervature verticali ed una larghezza più accentuata invita a riconoscere delle varianti nella famiglia tipologica di questo modello di ornamento (Fig. 24).

Nella produzione ceramica, la forma più diffusa è la teglia, rappresentata nei tipi con pareti sia basse che medie e fondo piano, generalmente realizzati con un impasto molto grossolano e con una finitura abbastanza mediocre (DEBANDI, PULITANI, MURGIA 2020). Sono frequenti inoltre le ciotole carenate, le olle ad orlo ingrossato a sezione triangolare e i vasi a listello interno, generalmente arrotondato e lievemente inclinato verso l'esterno che serviva per l'alloggiamento di un probabile setto forato, comunemente definiti come bollitoi.

All'interno del nuraghe sono attestati materiali che indicano la prosecuzione della frequentazione del monumento per tutto il Bronzo Finale sino alle fasi iniziali dell'età del Ferro; tra questi vi è la pintadera, frammentaria ma comunque ricostruibile nel suo motivo decorativo.

Tra gli altri reperti rinvenuti, si segnalano numerose schegge di ossidiana ed un discreto numero di macine, macinelli e pestelli che documentano un'intensa attività domestica legata ad un'economia agro-pastorale. Numerose fusaiole attestano infine attività di filatura. Va ricordato, inoltre, che il contesto granitico non ha permesso di conservare i resti faunistici e ha restituito in misura molto ridotta le evidenze archeobotaniche.

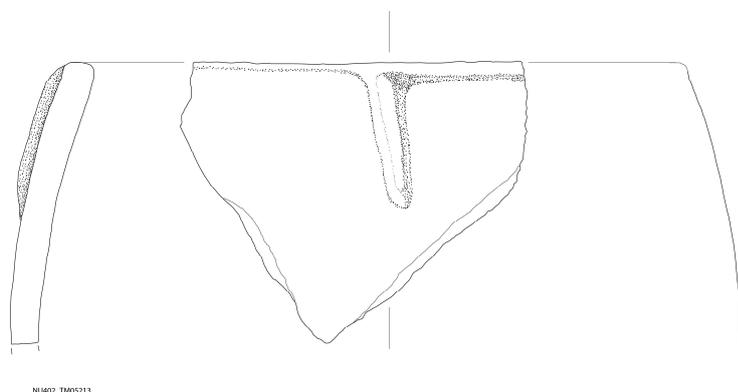


Fig.22. Frammento di ceramica con decorazione Sa Turricola (TM05213).
Fragment of pottery with Sa Turricola decoration.

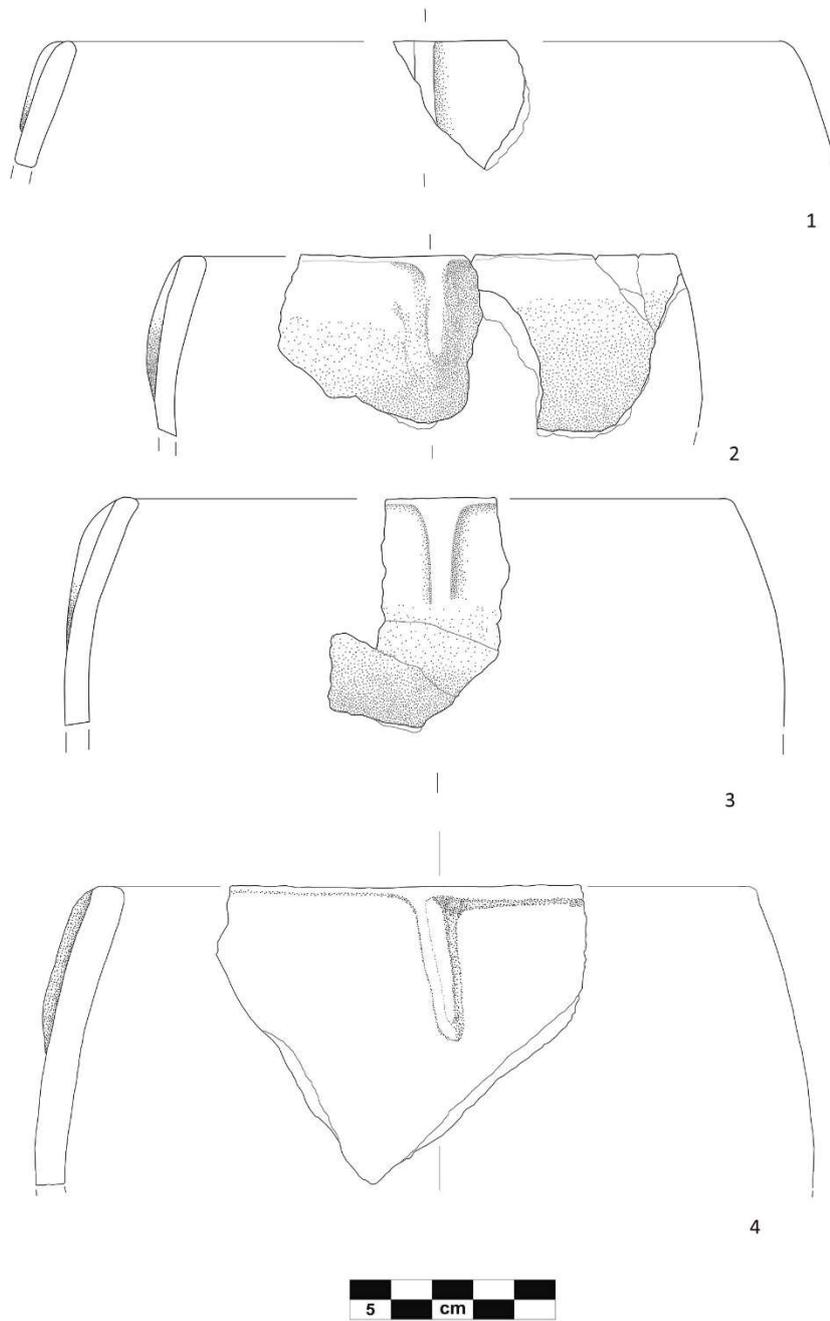


Fig. 23. Ceramiche con le decorazioni a nervature verticali poste a partire dall'orlo.
Pottery with narrow vertical ribs decoration starting from the rim.

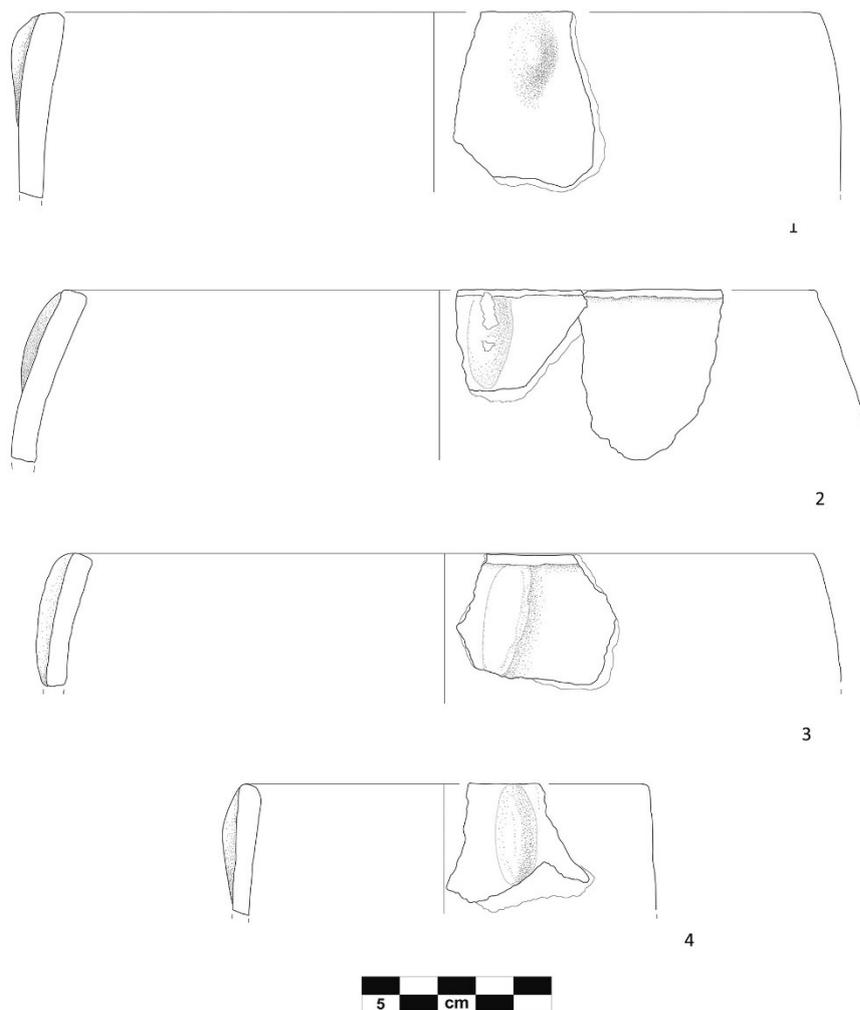


Fig. 23. Ceramiche con le decorazioni plastiche verticali brevi poste a partire dall'orlo.
Pottery with short and large vertical ribs decoration starting from the rim.

FD

CONCLUSIONI

L'immagine che si può ricavare dagli scavi nel villaggio di Tanca Manna è quella di un modello insediativo ben identificabile sulla base di alcune caratteristiche: la scelta del luogo è determinata dalla presenza di uno sperone di granito attorniato da pendii adatti alle attività di sussistenza; l'organizzazione delle strutture residenziali configura un villaggio costituito da capanne con planimetrie omogenee attorno a una struttura monumentale. Il masso granitico in posizione dominante del territorio è sfruttato come sede della costruzione principale (presumibilmente in successione cronologica la struttura a corridoio, poi il nuraghe monotorre), mentre le aree circostanti sono occupate da capanne a pianta rettangolare, talvolta con uno dei lati brevi tendente al curvilineo. In questi due fattori può essere riconosciuta l'ideologia che accomunava le comunità della media età del Bronzo, proprio nella fase considerata formativa della civiltà nuragica. Solo in una seconda fase vengono costruite le capanne a pianta circolare, comunemente associate ai nuraghi monotorre e ai nuraghi complessi.

La distribuzione delle capanne identificate nell'areale indagato fino ad ora indica una elevata densità abitativa, occupando tutti gli spazi attorno allo sperone roccioso, sede del nuraghe monotorre. La parte orientale contrassegnata da una ripida morfologia esclude la possibilità che il villaggio si estendesse da quel lato, mentre sugli altri lati, ovunque si è proceduto all'indagine, sono state riconosciute strutture abitative che pur adattandosi all'irregolarità del terreno mantengono un orientamento omogeneo prevalente Nord-Sud.

I numerosi episodi di ristrutturazione interna suggeriscono che le capanne sono state utilizzate a lungo, ma la sovrapposizione stratigrafica di altre strutture impone che la loro durata sia da racchiudere in un periodo limitato, forse corrispondente a poche (due o tre) generazioni. La breve durata di vita è confermata da una serie di riflessioni sui contesti di abitato, in cui la stratificazione ci permette di quantificare il tempo dalla costruzione alle fasi di eventuali ristrutturazioni (cfr. CATTANI, PEINETTI 2023). In particolare, la sovrapposizione stratigrafica delle strutture a pianta curvilinea o circolare, che divennero diffuse in contesti associati ai nuraghi monotorre, porta a circoscrivere il momento di vita delle capanne rettangolari alle fasi iniziali del BM.

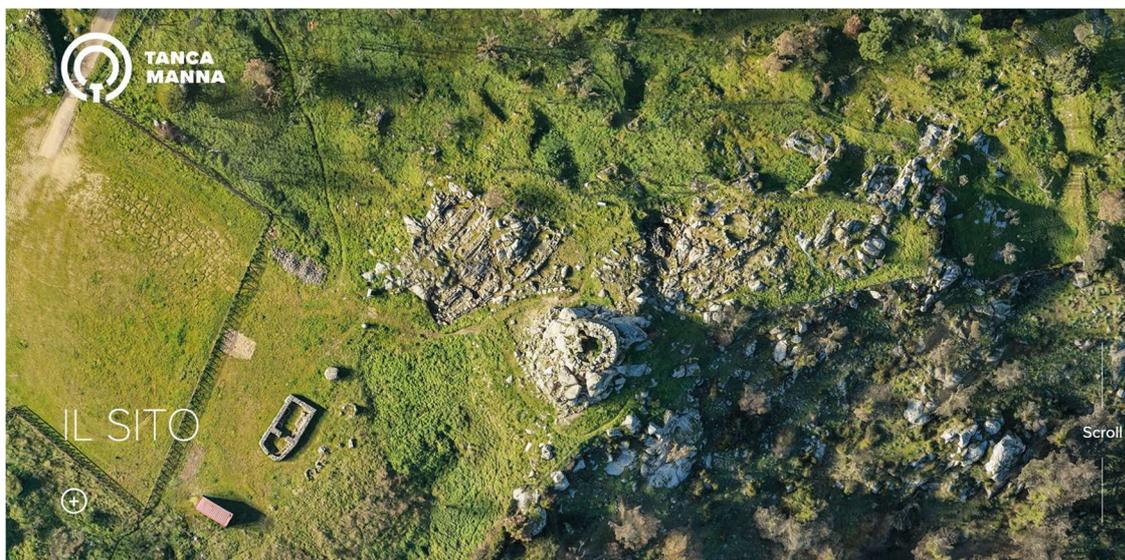


Fig. 24. Tanca Manna. Vista zenitale dell'area destinata al Parco Archeologico con i lavori in corso.
Zenithal view of the Archaeological Park with works in progress.

L'indagine del complesso archeologico di Tanca Manna apporta pertanto un dato particolarmente significativo nella direzione di un aggiornamento della cronologia del BM corrispondente alle fasi iniziali della civiltà nuragica, come auspicato da più autori (da ultimo SCHIRRU *et alii* 2023). Lo scavo di Tanca Manna a Nuoro, grazie alla continuità ed estensione delle indagini, contribuisce a definire l'associazione tra strutture residenziali e produzioni ceramiche. L'area indagata con tre settori di indagine, che a seguito delle varie operazioni di scavo ha superato i 1000 m², si evidenzia come uno degli scavi di maggiore estensione dei villaggi del II mill. a.C.¹³, in cui è testimoniata una ricca documentazione del contesto stratigrafico che include strutture abitative, spazi esterni inframmezzati alle capanne e numerose testimonianze delle attività artigianali (manifattura della ceramica, filatura) o di altre azioni quotidiane (uso del fuoco, cottura degli alimenti).

Per quanto riguarda la cronologia, i risultati ottenuti ci permettono di affermare che il complesso abitativo con le capanne rettangolari a cui sono associati tipi ceramici tradizionalmente definiti Sa Turracula caratterizza la fase di emergenza dei complessi nuragici spesso associati a protonuraghi o ai primi nuraghi monotorre. Questa associazione definisce il percorso evolutivo e che, al momento attuale, le caratteristiche riscontrate siano quelle più adatte a circoscrivere le produzioni della fase iniziale del BM. La definizione convenzionale "Sa Turracula" indica, oltre alle strutture abitative (CATTANI 2017), la produzione ceramica caratterizzata da tazze troncoconiche, teglie con parete bassa (in percentuale molto più numerose delle fasi precedenti) e anse a gomito che sembrano continuare elementi formali della fase precedente (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978; BAGELLA 2014). Si aggiungono come elementi distintivi della fase vasi con nervature in rilievo verticali poste a partire dall'orlo o appena sotto l'orlo. Questo insieme di caratteristiche è stato in passato utilizzato per classificare le testimonianze della Sardegna settentrionale e in parte centrale delle fasi di passaggio tra BA e BM.

¹³ Si ritiene importante segnalare l'estensione dell'area indagata, che si evidenzia per il contrasto con le superfici di altri scavi.

Evitando di usare il termine regionale, o ancora di più quello "locale" (SCHIRRU *et alii* 2023, p. 27), in quanto non corrispondenti ad entità politiche e sociali¹⁴, si ritiene che il termine convenzionale Sa Turracula utilizzato per inquadrare le fasi iniziali della media età del Bronzo sia ancora valido e euristicamente efficace nella divulgazione di un momento chiave della storia del popolamento dell'età del Bronzo¹⁵. Proprio quanto emerso dalle indagini svolte a Tanca Manna con l'associazione di strutture rettangolari e tipi ceramici, in cui si distingue la decorazione a nervature verticali, si può riconoscere il momento peculiare di trasformazione del paesaggio nuragico che vede nella scelta di luoghi simbolo la sede di veri e propri villaggi, probabilmente corrispondenti alla configurazione di unità sociali che sfruttano le risorse di un determinato territorio. A contrassegnare la suddivisione spaziale e presumibilmente demografica, queste comunità avevano stabilito di identificarsi con la costruzione di protonuraghi o di nuraghi monotorre.

L'unicità del contesto archeologico di Tanca Manna si arricchisce del progetto di valorizzazione delle strutture archeologiche attraverso la realizzazione di un parco archeologico e soprattutto della posizione all'interno del centro di Nuoro, facilmente fruibile dal pubblico e dalle scuole. La visibilità delle capanne del villaggio, del nuraghe simbolo della comunità dell'età del Bronzo, unitamente alla proposta didattica e di fruizione allargata ad un turismo dinamico (sede di spettacoli, attività di archeologia sperimentale e dimostrativa) permetterà di aprire una finestra di osservazione del momento cruciale della civiltà nuragica. Allo stesso tempo, il sito web dedicato (<https://tanca-manna.com/>) consente di archiviare e divulgare gli aspetti principali della ricerca e dei progetti di valorizzazione.

MC, RC, FD, DM

BIBLIOGRAFIA

- BADAS U. 1987, *Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale. La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* Atti del II Convegno di studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna ed i Paesi del Mediterraneo (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986). Cagliari, pp. 133-146.
- BAGELLA S. 2014, *La ceramica vascolare*, in A. MORAVETTI, E. ALBA, L. FODDAI, a cura di, *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Regione autonoma della Sardegna. Sassari: C. Delfino, pp. 213-244.
- CATTANI M. 2017, *Architettura domestica agli albori della civiltà nuragica. Le fasi della Media età del Bronzo*, in A. MORAVETTI, P. MELIS, L. FODDAI, E. ALBA, a cura di, *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Regione autonoma della Sardegna. Sassari: C. Delfino, pp. 85-100.
- CATTANI M., DEBANDI F., MURGIA D. 2014, *Tanca Manna (Nuoro, Prov. di Nuoro). Neolitico ed età dei Metalli – Sardegna e Sicilia*, NPP I.IV, pp. 87-89.
- CATTANI M., DEBANDI F., FIORINI A., MURGIA D. 2014, *Lo scavo archeologico del Nuraghe Tanca Manna (Nuoro). Relazione preliminare delle campagne 2013-2014*, IpoTESI di Preistoria, vol. 6, pp. 171-194. <https://ipotesidipreistoria.unibo.it/article/view/5007/4775>.
- CATTANI M., DEBANDI F., MURGIA D. 2016, *Tanca Manna, Nuoro (NU). Sardegna e Sicilia*, NPP 3.2, pp. 35-37.
- CATTANI M., DEBANDI F., MURGIA D. 2020, *Il villaggio di Tanca Manna a Nuoro, nel quadro della fase formativa della civiltà nuragica*, in G. PAGLIETTI, F. PORCEDDA, S.A. GAVIANO, a cura di, *Notizie e Scavi della Sardegna nuragica*. Dolianova: Edizioni Grafica del Parteolla, pp. 153-161.
- CATTANI M., PEINETTI A. 2023, *La durata di vita degli abitati: attività e fasi costruttive tra analisi stratigrafica e cronologia*, in *Spazi domestici nell'età del Bronzo*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Serie 2, Sezione Scienze dell'Uomo, 16-2023, pp. 45-64. DOI: 10.61006/msu202304.
- DANCKERS J., CAVAZZUTI C., CATTANI M., eds., 2019, *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*. Roma: Belgisch Historisch Institute.
- FADDA M.A. 2005, *Relazione fine lavori: Nuoro - Tanca Manna, Lavori di scavo manutenzione e restauro archeologico del complesso nuragico (4 aprile - 5 agosto 2005)*. Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Sassari e Nuoro, Comune di Nuoro. Ditta esecutrice: Proge.Co Archo S.R.L. Tortoli; assistenza di cantiere e documentazione: dott. Fernando Posi.
- FADDA M.A. 2014 *Il villaggio adiacente al nuraghe Tanca Manna e l'età del Bronzo nella città di Nuoro*, Journal of Fasti Online, FOLDER 315, pp. 1-9. <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-315.pdf>.

¹⁴ Sull'argomento si rimanda agli atti del convegno "Facies" (DANCKERS, CAVAZZUTI, CATTANI 2019), in cui è emerso chiaramente l'uso di comodo dei termini più o meno equivalenti di cultura e *facies*, senza avere la pretesa di individuare precisi raggruppamenti separati da linee di frontiera.

¹⁵ I risultati dei recenti scavi in contesto di abitato, in rapporto alla carenza di dati disponibili, hanno spinto alcuni studiosi a costruire un progetto di ricerca dedicato all'evoluzione dei villaggi tra età del Rame e prima età del Ferro, recentemente finanziato nell'ambito dei PRIN (PI Anna Depalmas - Università di Sassari, UR Maurizio Cattani - Università di Bologna).

FERRARESE CERUTI M.L., GERMANÀ F. 1978, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, QSASN, 6. Dessi: Sassari.

FIORINI A. 2013, *Nuove possibilità della fotogrammetria. La documentazione archeologica del nuraghe di Tanca Manna (Nuoro)*, *Archeologia e Calcolatori* 24, pp. 341-354.

SCHIRRU D., PERRA M., HOLT E., LAI L. 2023, *Reassessment of the Relative Chronology of the Sardinian Middle Bronze Age: Results from the Excavations of Nuraghe Sa Conca 'e sa Cresia (Siddi, Sardinia)*, RSP LXXIII 2023, pp. 1-3.
DOI 10.32097/1213.

Copyright © 2024 The Author(s)

The text in this work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>.